



Diversione dei fondi Scandalo Nachmann, dimissioni a catena di ebrei tedeschi

BERLINO Dimissioni a catena nel consiglio di amministrazione della comunità ebraica tedesca per lo scandalo dei fondi destinati a denari delle vittime di Hitler e intasate invece dal defunto presidente della comunità, Werner Nachmann. Secondo quanto riferisce Heinz Galinski, esponente del consiglio, si sono dimessi nove amministratori perché non godevano più della fiducia dei loro colleghi e dei consigli ebraici locali. Nachmann è sospettato di

avere utilizzato a fini personali circa trenta milioni di marchi (22 miliardi e 200 milioni di lire) di interessi sugli indennizzi corrisposti dal governo tedesco alle vittime delle persecuzioni naziste. I nove sarebbero ritenuti responsabili di non avere eseguito i dovuti controlli per evitare le diversioni di fondi fatte da Nachmann. Galinski ha detto che lo scandalo è ancora oggetto di inchiesta per chiarire zone d'ombra che ancora perdurano.

Il Dc-7 Usa distrutto Il fronte Polisario ammette: «È stato un nostro tragico errore»

ALGERI Con un telex trasmesso da Algeri i guerriglieri del fronte Polisario, che si battono per l'indipendenza del Sahara occidentale dal Marocco, hanno ammesso ieri di aver abbattuto per sbaglio un Dc-7 americano addetto alla lotta contro le locuste, provocando la morte delle cinque persone che si trovavano a bordo. «La distruzione di uno dei due aerei non è stata assolutamente intenzionale. Si è trattato di un errore causato da una coincidenza», si legge nel telex che esprime il rammarco del fronte per la morte dei cinque cittadini statunitensi, promettendo la restituzione dei corpi alle famiglie. I guerriglieri affermano infatti di aver localizzato il relitto dell'aereo, abbattuto perché scambiato per un velivolo dell'aeronautica militare del Marocco. A Washington il portavoce del dipartimento di Stato Rudy Boone non ha voluto commentare il fatto, limitandosi a dire che la dichiarazione va verificata. Il Dc-7 era stato colpito giovedì da un missile terra-aria sud-est di Smatra, a metà strada fra il confine con la Mauritania e il muro di difesa del Marocco.

Un morto e 13 feriti a Lhasa L'agenzia Nuova Cina rivela che sabato scorso la polizia ha sparato sui manifestanti

Pechino ammette gli scontri

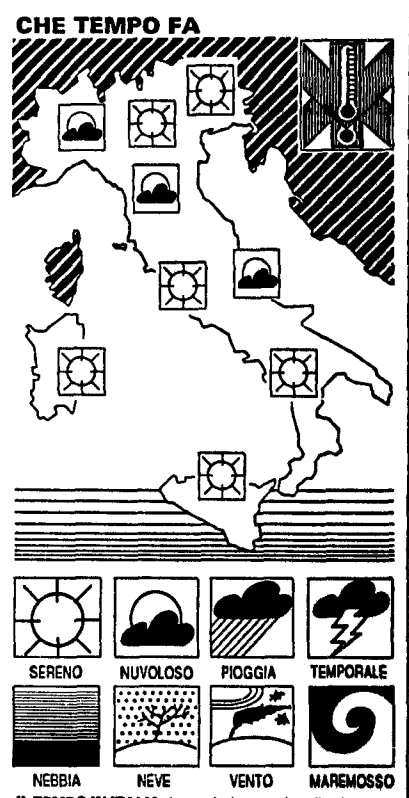
C'è la conferma ufficiale a Lhasa, hanno comunicato ieri «Nuova Cina» e il telegiornale delle 19, la polizia ha sparato per «ammonire e disperdere» i dimostranti e un monaco e rimasto ucciso. Tredici i feriti, dei quali due gravi. Secondo altre fonti i morti sarebbero 4. La manifestazione si era svolta sabato a Lhasa ma si erano unite decine e decine di altre persone con slogan e bandiere per l'indipendenza del Tibet dalla Cina.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO A distanza di ventiquattro ore dalla manifestazione indipendentista di monaci tibetani a Lhasa le fonti ufficiali cinesi - l'agenzia di stampa «Nuova Cina» e il telegiornale delle ore 19 - hanno dato la notizia di un morto e tredici feriti, due gravi. Ha già lo scialo invece l'ospedale la responsabilità della morte di un manifestante. Secondo altre fonti (la testimonianza di un viaggiatore occidentale) ci sono stati altri morti e feriti.

La descrizione di quanto è accaduto sabato mattina a Lhasa infatti ricalca esattamente quella fatta dalle fonti ufficiali cinesi in occasione degli incidenti dell'ottobre dello scorso anno anche allora la polizia fu costretta a sparare colpi di avvertimento e ci scappò «incidentalmente» un certo numero di morti, rimasto però sempre impreciso. Questa volta comunque anche i monaci non hanno scherzato se si sono presentati con bottiglie incendiarie. La manifestazione era stata preparata si dice, per celebrare il 40° anniversario dei diritti dell'uomo, ma lo stato di tensione a Lhasa è tale che nessuna delle due parti - monaci e polizia - ha creduto si trattasse di una cosa che potesse svolgersi pacificamente. Dopo quello di marzo, quando i manifestanti per l'indipendenza ammazzarono un

poliziotto buttandolo dalla finestra questo e il secondo grave episodio con morti che si è avuto quest'anno in Tibet senza considerare lo stillicidio delle piccole manifestazioni delle proteste tentate e sventate segno di una situazione difficile forse impossibile da riportare alla normalità. I monaci - non si sa con quale seguito tra la popolazione, specialmente quella che non sia continuamente ad affollare i templi e interessata a una laicizzazione del paese - vogliono l'indipendenza, vogliono ritornare a governare il Tibet, vogliono che il Dalai Lama torni. La loro protesta e la reazione della polizia non si sa bene come peseranno ora non solo sul futuro prossimo della situazione politica interna tibetana ma anche sul negoziato che il Dalai Lama dovrebbe avviare con la Cina a gennaio prossimo. Sul piano



CHE TEMPO FA
IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla Francia, estende la sua influenza sulla nostra Penisola. Sul suo bordo orientale, praticamente dalla Gran Bretagna verso le regioni balcaniche, corrono perturbazioni che interessano marginalmente anche la fascia orientale della nostra Penisola. La situazione di alta pressione favorisce la persistenza della nebbia sulla Pianura Padana specie il settore centro-occidentale.
TEMPO PREVISTO: sulle Tre Venezie, sull'Emilia-Romagna e le Marche cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Su tutte le altre regioni italiane cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Rigide le temperature minime in temporaneo leggero aumento le temperature massime.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente poco mossi.
DOMANI: intensificazione della nuvolosità sul settore nord orientale e lungo la fascia adriatica con possibilità di precipitazioni nevose sui rilievi al di sopra dei seicento metri. Prevalenza di tempo buono su tutte le altre regioni italiane.
MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: la perturbazione che attraversa l'Italia, alimentata da aria fredda di provenienza nord-occidentale, provocherà la formazione di un centro depressionario sulle regioni meridionali. Lungo la fascia adriatica e ionica, compreso il relativo tratto della catena appenninica cielo nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi e localmente anche a quote basse. Sulle regioni meridionali graduale aumento della nuvolosità con successive precipitazioni nevose sulle cime appenniniche, in diminuzione la temperatura.

I guerriglieri afgani respingono le proposte di Gorbaciov all'Onu Un aereo abbattuto, Kandahar bombardata è guerra aspra in Afghanistan

MOSCA L'Afghanistan torna improvvisamente alla ribalta dell'attenzione mondiale, con gli ultimi drammatici avvenimenti un aereo da trasporto con 25 persone a bordo, tra cui tre bambini e una donna è stato abbattuto da aerei pakistani nella notte tra sabato e domenica secondo quanto afferma Radio Kabul, che accusa il governo di Islamabad di questa ennesima violazione degli accordi di Ginevra. Da parte pakistana non vi sono ancora smentite. Sempre al Pakistan sarebbe da attribuire la responsabilità del

bombardamento aereo della città di Kandahar nella notte di giovedì (ma se ne è avuta notizia solo ieri). Secondo la Tass i morti sono 24, più varie decine di feriti. La guerriglia ha invece diffuso la versione (che non pare molto sostenibile) che il bombardamento è stato opera di aerei afgani, pilotati da sovietici, che avrebbero «sbagliato bersaglio». Nelle altre province afgane tra sabato e domenica vi sono stati vari scontri. Secondo l'agenzia afgana Bahkhar, 52 «estremisti» sono stati uccisi e 21 feriti nella provincia di Nangarhar, qualche decina di morti e feriti anche nelle province di Paktia e Parwan, mentre altri 13 «ribelli» sono rimasti uccisi in scontri tra opposte fazioni dell'opposizione. Nonostante i colloqui della settimana scorsa, in Arabia Saudita tra mujahedin e sovietici, e le proposte di Gorbaciov nel suo discorso all'assemblea dell'Onu, non sembra vicina una soluzione del problema afgano. Una conferenza stampa tenuta ieri a Peshawar, in Pakistan, uno dei

principali capi della guerriglia afgana, Gulbadin Hikmatyar, ha respinto il contenuto del discorso di Gorbaciov alle Nazioni Unite, in quanto volto a salvare il potere di Najibullah a Kabul. Non sono praticabili, ha aggiunto, le proposte per una smilitarizzazione dell'Afghanistan, per un «cessate il fuoco», per l'invio di una forza internazionale di pace. «Noi considereremo - ha detto Hikmatyar - l'invio di altre forze straniere come una nuova aggressione straniera e quindi combatteremo contro di esse».

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Giulio Simoncini, giudice responsabile e coordinatore Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranna Moshi e Isacco Malagugini, avvocati Cdi di Milano Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma Enzo Martini e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Confapi: ipotesi da ridiscutere

ALFONSO GIANNI *

dei Cti, viene prevista la estensione del ricorso ai contratti a termine e al part time. Per fare ciò ci si richiama esplicitamente alle «deleghe attribuite dalle leggi 863/84 e 56/87 alle parti sociali per una flessibilizzazione della normativa». Ma le leggi citate attribuiscono questa delega ai «contratti collettivi di lavoro stipulati con i sindacati nazionali o locali». La sede di un accordo interconfederale e un accordo di governo locale del mercato del lavoro (come le Commissioni regionali o circoscrizionali per l'impiego). Scegliere la strada di un accordo centralizzato su questioni significa perciò in vedere sia gli ambiti di contrattazione dei sindacati categoriali e locali sia i compiti dei nuovi organi collegiali del mercato del lavoro. Questa logica centralizzata si giustifica ancora meno se solo si dà un rapido sguardo ai contenuti specifici della bozza di accordo. Su Cti vengono mantenute le vecchie norme relative al suo inquadramento e al cosiddetto salario d'ingresso, e nella trattativa con la Confindustria. Sull'apprendistato si impone alle categorie di adottare entro i prossimi rinnovi dei contratti collettivi nuove norme pena l'abbandono dell'istituto e un ulteriore massiccio ricorso ai Cti. Per promuovere e organizzare la formazione teorica verrebbe costituito un organo consorziale tra Confapi e sindacati di cui non sono affatto chiari i rapporti con le Regioni cui la Costituzione affida la competenza sulla materia mentre purtroppo sono chiari e prevedibili gli effetti distortivi che sarebbero in dotto dal meccanismo che prevede il pagamento all'Ente di una quota di servizio per

Che cosa è, a chi viene dato l'assegno di inabilità (non di invalidità)

Vittorio Luciani Napoli

Che cosa c'è di vero in quanto ho sentito dire che l'Inps concede agli invalidi l'assegno per l'assistenza? Come si fa per ottenerlo? Quando si pongono queste e sempre questo il nostro consiglio - è indispensabile indicare in base a quale stato di fatto si formulano le richieste. Con la legge 12 giugno 1984, n. 222, «Revisione della disciplina della invalidità pensionabile» si riconosce anche (articolo 5) la possibile erogazione di «assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa ai pensionati per inabilità (non invalidità), riconosciuti tali dall'Inps in ragione di domanda e ottenimento di pensione di «inabilità» presentata dopo l'entrata in vigore della legge stessa (1° luglio 1984)». Tale assegno viene riconosciuto ai pensionati per inabilità che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita abitativa di una assistenza continua. L'assegno suddetto non è compatibile con analogo assegno dovuto dall'Inail e non è dovuto in caso di ricovero in istituti di cura o di assistenza a carico della pubblica amministrazione. L'importo dell'assegno è pari a quello erogato dall'Inail per il periodo dal 1° luglio 1984 al 30 giugno 1985 e stato di lire 285.000 mensili dal 1° luglio 1985 al 30 giugno 1987 e stato di lire 315.000 mensili dal 1° luglio 1987 al 30 giugno

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Traci

1989 di lire 372.000 mensili. Si tratta di importi assai inferiori a quelli assegnati dal ministero degli Interni per gli invalidi civili. Ai fini dell'ottenimento dell'assegno, gli interessati devono presentare apposita domanda all'Inps corredata da apposita documentazione. Conviene rivolgersi sempre ai patronati sindacali o alle sedi del Sindacato pensionati italiani (Sipi Cgil).

Quando compete l'indennità integrativa speciale

Il ministero del Tesoro mi ha tolto l'indennità integrativa speciale come risulta da un passo della lettera ricevuta. La Direzione provinciale del Tesoro di Massa Carrara pensioni di guerra nel definire la partita in oggetto ha constatato che l'indennità integrativa speciale non mi è dovuta in quanto titolare dal 1° agosto 1980 di pensione a carico dell'Inps. L'Inps a sua volta afferma che l'indennità mi spetta e cita la legge 843/1978 ed afferma che nella mia pensione al minimo non è compresa detta indennità. Giulio Ignorati Albano Magra Aulla (Massa)

A chi spetta la fiscalizzazione dei contributi per malattia

La fiscalizzazione della malattia così credo di aver capito dice che alle donne assunte nel 1988 spetta un contributo Inps di 30 mila lire mensili. E' vero? Quando l'Inps pagherà la somma e come la pagherà, mese per mese? Argante Marzocchi Gambassi Terme (Firenze)

Presidente Militello, occorre fare chiarezza e giustizia

Molti mezzadri ora a riposo hanno pagato l'integrazione come per legge per usufruire della pensione per ragionevole al minimo della Industria ma questa è stata concessa solo a poche persone. Infilati a tanti mezzadri fra cui il sottoscritto pur avendo versato l'integrazione e stato corrisposto solo la minima pensione dei mezzadri. Sono stati presentati ricorsi e richieste varie ma nulla è stato ottenuto per avere o il rimborso delle

Infermità da causa di servizio

risponde BRUNO AGUGLIA *

prodotti dall'infermità mi sembra che il parere della Commissione medica collegiale del 4/3/1987 al quale si provvederà agli Studi si è integralmente riportato sia illegittimo. Pertanto il decreto provvisorio deve essere impugnato nel termine di 60 giorni dalla data in cui il lettore ne ha avuto piena conoscenza davanti alla competente autorità giurisdizionale (nella fattispecie il Tribunale Amministrativo Regionale). Infatti è principio pacifico che l'infermità in diagnosi possa essere riconosciuta di pendente da causa di servizio solo quando è stabilizzata ed irreversibile nel senso che non è emendabile con le normali terapie mentre se fosse modificabile in senso peggiorativo ciò darebbe di fatto solo alla revisione dei benefici spettanti dall'intervenuto riconoscimento. Ne consegue che il provveduto agli Studi avrebbe dovuto dichiarare la domanda del lettore inopportuna se